

Lunedì 10 febbraio 1997

LA SFIDA DI WEMBLEY. Ieri prova generale, resta un solo dubbio: Costacurta

Fatta la nazionale Maldini promuove sul campo Panucci

Sessantatré minuti di gioco, risultato finale di 4-0 per i titolari, un gol nel primo tempo durato 40', tre reti nella ripresa, lunga appena 29'. È andata così ieri mattina a Coverciano nella partita in famiglia giocata dalla Nazionale. A riposo soltanto Costacurta (che si è allenato a parte agli ordini di Niccolai), tutti in campo gli altri, compreso quel Panucci che due giorni fa era annunciato come «moribondo» e che invece si è presentato regolarmente in campo per la partita. Nel primo tempo Maldini ha schierato questa squadra: Peruzzi, Panucci, Ferrara, Cannavaro, Di Livio, Maldini, Dino Baggio, Albertini, Di Matteo. Morale, tre gol (47' Di Matteo, 53' Chiesa e 59' Zola) e l'Italia più viva. Questione di diritti radiofonici, oggi contatto decisivo Rai-Tmc. È l'ultima speranza della Rai per esserci a Wembley, almeno con la radio.

perché Nesta ha ancora problemi a una caviglia), la squadra che mercoledì prossimo giocherà a Wembley, l'Italia ha faticato molto a rompere il fiato (si è giocato alle 11.15) e solo su rigore, realizzato da Albertini, è riuscita a segnare. Nella ripresa sarabanda di cambi. Negli spogliatoi sono rimasti Panucci (che sabato ha fatto un'altra risonanza magnetica, tutto ok, Nesta, Maldini e Di Livio). Hanno giocato Benarrivo e Chiesa, nel primo tempo a riposo. Il primo è stato subito schierato tra i titolari, il secondo ha iniziato con le riserve e ha chiuso con i «bravi», al posto di Di Matteo. Morale, tre gol (47' Di Matteo, 53' Chiesa e 59' Zola) e l'Italia più viva. Questione di diritti radiofonici, oggi contatto decisivo Rai-Tmc. È l'ultima speranza della Rai per esserci a Wembley, almeno con la radio.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FIRENZE. Aspettando Inghilterra-Italia, dobbiamo accontentarci di una domenica con una partita formata scampagnata. Osservata speciale la difesa, ieri, nel test in famiglia. Ma anche a centrocampo e in attacco c'era qualcosa da esaminare. Vediamo i tre reparti. Per gioco, promossi, rimandati e bocciati.

Difesa. Peruzzi-Panucci-Ferrara-Cannavaro-Di Livio-Maldini. Il ct è partito così. Cinque uomini su sei, a questo punto, dovrebbero essere titolari. Tutto dipenderà dal recupero di Costacurta: se il giocatore del Milan sarà abile e arruolato, sarà il sesto difensore di Wembley, con l'esclusione di Cannavaro. Peruzzi non è stato giudicabile: gli avversari non lo hanno mai disturbato. Avrebbe potuto scendere in campo in pigiama e pantofole. Panucci, vizezzonato ai raggi X, ha giocato solo quaranta minuti, ma è andato bene. Non giocava da tempo nel ruolo di libero, ma ha piedi buoni, senso della posizione e abilità nel gioco aereo (anche negli inserimenti in attacco). A suo sfavore il recente infortunio, che fa temere il rischio di un «crac» muscolare, e, soprattutto, una certa leggerezza che fa di Panucci il vero erede di Cesare Maldini. Questi è passato alla storia del calcio italiano per le «maldinate», con Panucci siamo alle «panucciate», ovvero eccessi di sicurezza che provocano talvolta buchi pericolosi (come in occasione di una partita dell'Under 21 contro il Portogallo, 0-1, quarti di finale del campionato europeo edizione 94-96). In ogni caso, dopo il test di ieri è promosso. Bene, ma non è una scoperta. Ferrara, che continua a essere il giocatore più in forma del reparto. È lui il vero uomo da opporre ad Alan Shearer, il centravanti inglese dal gol facile. Lavoro facile, quello sbrigato ieri daljuventino, lavoro svolto in maniera impeccabile, con la grinta e la concentrazione giuste: PROMOSSO CON LODE. Non è dispiaciuto Cannavaro, che nel primo tempo ha duellato spesso con Ravanelli: PROMOSSO. Il giocatore del Parma ha intanto scavalcato Nesta nel



Freschi: deve badare di più al sodo. PROMOSSO Toldo: è in forma.

Centrocampo. PROMOSSE a pieni voti Albertini e Dino Baggio. Albertini è l'uomo che dà sostanza, è quello che disegna gioco, e, da ieri, è anche ufficialmente il nuovo rigorista della Nazionale. Dino Baggio ha giocato meglio nella ripresa e per un motivo molto semplice: è stato spostato a sinistra. Come accade a Palermo, contro l'Irlanda del Nord, dove l'Italia partì con Di Matteo a sinistra e «Dinone» a destra. A metà del primo tempo, inversione. E siccome in entrambi i casi Baggio 2 è andato meglio a sinistra, è lecito sospettare che Maldini a questo punto si ponga il problema. In quella posizione Dino Baggio (destra naturale) arriva meglio al tiro. E poi si impone un'altra considerazione: Fusser, PROMOSSO, schierato nella ripresa nella squadra titolare, è in forma. RIMANDATO Di Matteo. Non è al massimo.

Attacco. Zola e Chiesa PROMOSSE con una buona media, PROMOZIONE sudata per Ravanelli, RIMANDATI Del Piero e Casiraghi. Se il Dio inglese è impegnato a salvare la regina, che il nostro (calcistico) ci preservi Zola. È l'unica vera luce in una compagnia di muscolari. Le «perle» esibite ieri: un'azione alla Pelè (ha dribblato mezza squadra) e il gol all'ultimo minuto. Casiraghi, partner designato per la sfida di Wembley, sta pagando il ritorno a un gioco più compatto, sicuramente meno rapido di quello scachiano. È un centravanti moderno che ha bisogno di giocare in velocità, Gigione, Chiesa, beato lui, è veloce di natura. Ha segnato un gol.

Gioco. la difesa a cinque comincia a ingrannare, il centrocampo copre bene, ma non ci siamo in fase di costruzione. Maldini dice che è colpa degli attaccanti, secondo noi il vero problema è che tre uomini a centrocampo sono pochi. Mamogra comparsata, troppi passaggi orizzontali. Occorre velocizzare e verticalizzare il gioco e, quando serve, fare pressing, un termine passato di moda nella Nazionale maldiniana.

ruolo di prima riserva di uno dei centrali. Ma che possa giocare a Wembley è un'altra storia: difficile (ma comunque non impossibile) che Maldini rischi una coppia giovane come quella Panucci-Cannavaro. INGIUDICABILE Nesta, che ha giocato un tempo e poi è finito sotto la doccia. Epperò non è un azzardo affermare che il laziale non faccia impazzire Cesare Maldini. Tra gli esterni, PROMOSSO Di Livio, che ha spinto molto nel primo tempo e RIMANDATO Maldini junior, che non scoppia di buona forma. Dopo venti minuti aveva già le mani ai fianchi. In attacco ha fatto fiaccola. Il padre lo ha elogiato, ma, si sa, spesso i papà sono comprensivi. PROMOSSO Benarrivo, che è piaciuto più del capitano. Sarà perché gli è toccato di giocare il secondo tempo lungo la corsia laterale dove stazionava il ct. Sarà perché è alla ricerca del tempo perduto: in ogni caso, magari per qualcuno sarà una bestemmia, per quanto si è visto ieri meglio Benarrivo che Maldini. BOCCIATO Carboni: sta perdendo colpi. RIMANDATO



Il ct della Nazionale di calcio Cesare Maldini penseroso, a lato Panucci

Marco Buccol/Ansa

BLOB Quelle parole alla rovescia del mister

DAL NOSTRO INVIATO

■ FIRENZE. Dimenticare Palermo. Questo consiglia, a modo suo, il commissario tecnico Cesare Maldini. Allora, venti giorni fa, ci parlò della necessità di affrontare l'Inghilterra con una squadra «ricca di esperienza». Sempre allora, fece capire che Ferrara rappresentava la «miglior soluzione nel ruolo di libero», a prescindere dalla presenza di Panucci. Ancora allora, fece capire di preferire il figlio Paolo centrale «anche perché a sinistra posso contare su Benarrivo». E poi: allora andava bene Maldini junior al centro. Palermo cancellata, perché il ct ha rovesciato tutto. Tutto ciò e altre cose nel Maldini-pensiero.

Panucci libero. «Non è al cento per cento, però nel provino è andato bene. In questo ruolo può andare bene».

Gioventù rivalutata. «Panucci e Cannavaro insieme un eventuale rischio perché non hanno esperienza? Non sono d'accordo. Talvolta ci sono giovani sfrontati».

Il libero è mobile. «E perché dovrei fare a meno del libero? Guardate che qui in Nazionale non gioca mica attaccato alla porta. Quando attacchiamo, diventa un uomo in più a centrocampo».

Non si cambia ruolo. «Paolo Maldini sulla fascia o al centro? È meglio ognuno al posto suo. Però ricordo che al centro ha giocato quasi un intero mondiale».

Non si va in chiesa. «Mi parlate della buona forma di Chiesa. Bene, ho visto e prendo nota, ma io ho altri problemi».

Partite inutili. (Dopo quella di Palermo con l'Irlanda del Nord) «Ma, questi test del mattino vanno presi con le molle. Abbiamo giocato alle 11, un'ora in cui è difficile proporre un bel calcio».

Le verità. «Di buono ho visto l'impegno, il ritmo e l'intensità. Di cattivo, la lentezza a verticalizzare il gioco e la difficoltà degli attaccanti a rientrare. Tra centrocampo e attacco c'erano dei vuoti».

L'importanza di Billy. «Faremo di tutto per recuperare Costacurta».

Cannavaro sale. «Di lui mi fido, lo conosco bene».

Nesta scende. «Ha problemi fisici».

La fortuna. «Sono contento perché nessuno si è fatto male».

I giocatori. Ferrara è contento di giocare in marcatore: «Rispetto Shearer, ma non mi fa paura. Ho già controllato Maradona, proprio all'esordio in Nazionale». Cannavaro è tranquillo: «Con Panucci ho vinto un titolo europeo, con Ferrara ho giocato nel Napoli. Se Maldini avrà bisogno di me, sono pronto». Panucci: «Sto bene. E da libero sto benone». Maldini junior: «Siamo tutti esperti e bravi. Sono ottimista». Costacurta: «Sto meglio. A Wembley ci sarò».

□ S.B.

L'Inghilterra vista dai nazionali. Costacurta e Maldini jr: «Londra meglio di Parigi e di New York»

Azzurri del calcio tra i Beatles e Wembley

■ FIRENZE. L'Inghilterra, Londra? Una miniera secolare in quanto a stereotipi, più o meno veritieri: dalle brumose nebbie su Buckingham Palace, simbolo di un paese che fu impero, alla pioggiarella continua che batte su Piccadilly Circus, passando dalla leggendaria Royal Shakespeare Company, fino alla mitica Swinging London (con tutto quello che comporta, a cominciare dalle minigonne), dominata dai ritmi e dai mille colori delle canzoni dei Beatles, che ancora oggi sono uno dei maggiori vanti nazionali, avendo fatto fare un incredibile balzo all'economia britannica ed essendo riusciti a spodestare gli americani dal trono dell'impero musicale mondiale.

Insomma, l'Inghilterra è ciò che di più lontano si possa immaginare dall'Italia. L'Inghilterra è il paese dello humor e dell'understatement (che sono le doti che più difettano a noi italiani, che siamo vanagloriosi e becceri e anche un po' rozzi): oddio, non si direbbe siano così fini

L'Inghilterra vista dagli azzurri. Nesta: «Beatles? Li ho sentiti...». Costacurta e Maldini jr: «Londra meglio di New York e di Parigi». Ma per tutti i nazionali, turisti frettolosi per colpa del calcio, il mito è Wembley.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

se si pensa a uno come «Gazza» Gascoigne oppure agli hooligans di Liverpool (città dei Beatles), oppure ad un film-culto come Train Spotting, nella cui scena cruciale un tossicodipendente marcio si tuffa capofitto dentro un cesso. D'altronde, si sa, ogni paese ha le sue contraddizioni. Ce lo confermerà anche questa partita.

Inutile nascondersi dietro un dito. Anche dal ritiro della nostra nazionale a Coverciano, Londra è vista come una specie di cult. Cam-

biano le generazioni, ma il fascino rimane intatto. In fin dei conti anche i giovanotti che indossano la casacca azzurra sono, prima che dei giocatori di calcio, degli uomini, a volte addirittura poco più che ragazzi che seguono certe tendenze. La musica ad esempio. I baronetti di Liverpool per i più sono una leggenda e un ricordo a cui sono legati genitori o fratelli maggiori. I Beatles? Sì, conosco qualche loro canzone - ammette candidamente il giovane laziale Nesta - ma mi

sembra roba superata. Io preferisco altri gruppi. Altri tipi di musica. Però ammetto che Londra esercita un certo fascino. Non ci sono mai stato, ma sono certo che mi piacerebbe anche viverci. Ho parlato spesso col mio ex compagno di squadra Di Matteo e i suoi racconti mi affascinano. Penso che molto presto andrò a visitarla come turista. Vicino al giovane laziale sono sobbalzati tre componenti dello staff azzurro che fanno parte dell'«altra» generazione: il vice di Maldini, Tardelli e il medico dottor Ferretti e il massaggiatore Bozzetti. «Non esageriamo con l'altra generazione - sorride Tardelli - ma a me i Beatles piacevano molto. La musica inglese va di moda anche adesso, ma allora era un'altra cosa. Tante però sono le sensazioni che mi vengono a mente pensando a Londra. Le tradizioni, la cultura, i grandi musei. Ci sono stato molte volte a titolo personale e sono rimasto affascinato». Il dottor Ferretti va oltre: «Io non sono mai stato un fanatico dei Bea-

tes, ma ricordo che sono stato a Londra nel 1964, quando loro erano agli inizi. Beh, è tutta un'altra cosa rispetto ad adesso... Ma i gusti e le tendenze cambiano e bisogna guardare avanti». I Beatles non si discutono, si amano. Tuona Bozzetti. Musica a parte però il massaggiatore azzurro «rema contro» sugli inglesi: «Io l'Inghilterra la conosco molto bene. Ci sono stato anche per lunghi periodi per frequentare corsi professionali e l'impressione che mi sono fatto e che gli inglesi si sentano superiori. Hanno sempre la loro verità. E a me questo dà molto fastidio».

Parlando con gli azzurri si scopre che molti di loro Londra l'hanno vista solo di passaggio o perché ci sono stati con i loro club di appartenenza. Decisamente un limite perché gli orari, i luoghi, la giornata-tipo non permettono variazioni sul tema. Aeroporti, stazioni ferroviarie, alberghi, campo d'allenamento, magari qualche ora dedicata allo shopping. Tutto lì. Un po' poco

per dire sono: «Sono stato a Londra». E per molti è proprio questo il cruccio. C'è chi come Toldo, che ha unito l'utile al dilettevole, e si è consolato dalla debacle degli europei, con tre giorni di vacanza supplementare: «Una città stupenda, ma quello che mi ha colpito di più è il vedere tante razze vivere assieme». I più «acculturati» del gruppo sono Costacurta e Maldini junior. Billy non ci pensa due volte ad esaltare Londra: «La più bella città del mondo. Meno violenta di New York, più pulita di Parigi e meno caotica di Roma. Un fascino tutto particolare. E poi lo shopping. Nessuna città regge il confronto». «Sembra città fredda» dice Paolo Maldini - invece non lo è assolutamente. Per me è la più internazionale città del mondo». Poi, in ordine sparso, Londra evoca immagini e sensazioni le più diverse. Si va del Big Ben per Dino Baggio («Avevo una maglietta col numero dieci sulle spalle e il Big Ben davanti»), al cappellone dei vigili per Peruzzi, al mercato

di Portobello per Di Livio e Del Piero, alla Regina (con la carrozza) per Cesarone Maldini.

Ma gira e rigira la lingua batte dove il dente duole: Wembley. Lo stadio-museo che dopodomani sarà teatro della grande sfida. Dire Wembley è un po' come dire La Scala, il Bolshoi, il Madison Square Garden. Nessuno lo dice, ma in molti (se non tutti) sperano di rivivere la favolosa notte quando per l'unica volta il calcio azzurro ha espugnato il mito. Era il 14 novembre 1973 quando la nostra nazionale (gol di Capello) superò l'Inghilterra. Poi - sempre a proposito di bei ricordi - il Maldini ct, può raccontare, nel lontano 1963, di aver battuto il Benfica di Eusebio e di aver sollevato al cielo la Coppa dei Campioni. Sono passati 34 anni e per Cesarone i compiti sono diversi e le responsabilità più gravose, ma i sogni restano. E per lui i Beatles (ma al contrario) si chiamano Shearer, McManaman, Pearce e Ince.